

I gestori puntano sulle azioni delle imprese di costruzione da Webuild a Buzzi Unicem. Sotto i riflettori anche i fondi come il Bond Corporate Sella o gli Etf come l'iShares euro corporate Ucits

SANDRA RICCIOPUBBLICATO IL03 Maggio 2021

Il Recovery Plan italiano è finalmente in dirittura di arrivo. Si tratta di un'opportunità importante per rilanciare il Paese dopo il Covid ed è un'occasione epocale che non va sprecata. Gli investimenti da 221,5 miliardi di euro in arrivo dall'Europa andranno a toccare diverse importanti aree di sviluppo con impatti positivi su bilanci e utili di molte aziende. A trarne beneficio potranno essere anche gli investitori che prediligono il reddito fisso. Sono tante le opportunità a cui guardare. Occorre però tenere d'occhio anche il panorama generale e in particolare il rischio inflazione che molti operatori temono si stia avvicinando all'orizzonte portando vendite sul mondo dei bond. Il rialzo dei prezzi al consumo potrebbe cambiare le carte in tavola e favorire i bond a basso rating che finora sono rimasti un po' indietro e che offrono ancora spazi di crescita.

Già sono emersi nelle passate settimane i segnali dell'accoglienza positiva delle maxi-misure per l'Italia, in particolare per quel che riguarda i Btp. «Il Recovery Plan per l'Italia rappresenta sicuramente una iniezione di fiducia per il debito del Paese – dice Fabrizio Quirighetti, capo economista di Decalia Am -. Va tuttavia evidenziato che buona parte dell'effetto positivo è già stata incorporata nei prezzi dei bond di Stato».

Il differenziale di rendimento tra Italia e Germania sul tratto decennale si muove sopra quota 100 dopo aver recuperato molto terreno dal livello dei 115 punti base di inizio anno e dall'area dei 135 punti base di sei mesi fa. Il

rendimento del decennale è arrivato allo 0,86% mentre alcune scadenze più lunghe si muovono ancora sotto il livello di emissione. Segno che gli investitori preferiscono fermarsi sulle durate più contenute.

Lo sguardo è puntato su un possibile incremento dei prezzi al consumo. «Un'accelerazione della crescita e dell'inflazione sarebbe probabilmente positiva per le azioni, ma negativa per le obbligazioni» afferma Mark Haefele, Chief Investment Officer Global Wealth Management. L'esperto spiega che un obiettivo d'inflazione del 2% è stato considerato a lungo il tetto massimo ammesso e ha contribuito a ridurre le aspettative d'inflazione implicite nei prezzi di mercato. Ma ora la Fed è disposta a tollerare un'inflazione superiore al target per un certo periodo per compensare i bassi livelli precedenti. Questa politica potrebbe far salire le aspettative d'inflazione a lungo termine.

«Nel reddito fisso, le obbligazioni con rating più alto potrebbero segnare performance negative, poiché l'accelerazione della crescita del Pil e dell'inflazione farebbe salire i rendimenti – dice l'esperto -. Alcuni segmenti di credito con rating più basso sarebbero invece favoriti da un contesto di crescita più sostenuta e calo delle insolvenze in grado di compensare l'impatto negativo dell'aumento dei rendimenti dei titoli riskfree».

A beneficiare del piano miliardario di rilancio del Paese saranno anche i corporate bond. Qui c'è ancora margine di guadagno. «Tra i settori più favoriti consideravamo in particolar modo quello dell'energia, quello dei trasporti e le costruzioni – spiega Arrigo Pelliccia, Junior Fund Manager obbligazionario di AcomeA Sgr -. Questi hanno offerto un upside significativo sia guidati da una positività generale sia a seguito di recenti sviluppi più idiosincratici riguardanti appunto singole storie».

L'esperto spiega che, guardando al mondo corporate, un nome da considerato è quello di Webuild che potrebbe continuare ad essere favorito in un contesto di crescita. Nella lista dei preferiti dagli esperti ci sono anche i cementieri come Buzzi Unicem o titoli del comparto dell'edilizia come il gruppo Edilizia.

Va detto tuttavia che la gran parte delle emissioni corporate sono difficili da raggiungere per i piccoli portafogli perché prevedono investimenti minimi che sono intorno ai 100mila euro. La strada più semplice per arrivare a

questo tipo di nomi è quindi di guardare ai fondi d'investimento dedicati al mondo dei bond italiani come il Bond Corporate Sella Fund oppure attraverso gli Etf che puntano su questo segmento come l'iShares euro corporate Ucits Etf che tuttavia spazi su società di tutta l'area europea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA